

USIGNOLO DEL GIAPPONE, BENGALINO & CO: ALIENI IN TOSCANA

LUCA PUGLISI, ERIO BOSI, IACOPO CORSI, MAURO DEL SERE, FRANCESCO PEZZO,
PAOLO SPOSIMO & DOMENICO VERDUCCI

Centro Ornitologico Toscano – CP 470 – 57100 Livorno (direttore@centrornitologicotoscano.org)

INTRODUZIONE

L'introduzione di specie esotiche è considerata un importante fattore di perdita della biodiversità, ma anche una modalità di introduzione di malattie ed una causa di danni all'economia (Blackburn et al., 2009). Obiettivo di questo contributo è quello di presentare un quadro aggiornato sulla presenza di tali specie in Toscana, evidenziandone le dinamiche e presentando alcuni dati sulla loro biologia ed ecologia.

MATERIALI E METODI

Sono stati analizzati principalmente i dati presenti nelle Banche Dati del Centro Ornitologico Toscano, costituiti dagli archivi informatizzati dei progetti di monitoraggio dell'avifauna regionale portati avanti dall'associazione (es., Arcamone et al., 2007) e dall'insieme delle osservazioni compiute dai soci e trasmesse secondo un apposito sistema elettronico (Tiengo, in stampa). Questi dati sono stati ulteriormente integrati con osservazioni compiute da altri soggetti o già pubblicate e sintetizzate da Arcamone & Puglisi (2006 e 2008) e con quanto riportato nella Check-List degli uccelli della Toscana relativamente agli anni post-1900 (Arcamone & Baccetti, 2004). Lo stato di radicamento delle specie è stato definito secondo Andreotti et al. (2001).

RISULTATI

Dal 1900 ad oggi sono state segnalate 54 specie. I maggiori livelli di radicamento sono a carico delle seguenti specie:

Incerta alloctonia:

- Francolino *Francolinus francolinus* presente con una piccolissima popolazione in Provincia di Pisa;

Naturalizzate:

- Cigno reale *Cygnus olor*; per questo taxon, la cui alloctonia è relativa alle popolazioni nidificanti, si hanno osservazioni di 1-12 individui in zone umide di tutta la regione, ma la riproduzione avviene in quattro località ben distinte ed è in parte sostenuta dall'uomo;
- Coturnice orientale *Alectoris chukar* presente con piccole popolazioni sulle isole di Montecristo e Giglio;
- Fagiano comune *Phasianus colchicus* diffuso in tutta la regione e soggetto a continue immissioni a scopi venatori;

- Parrocchetto dal collare *Psittacula krameri* per cui si hanno osservazioni sparse in molte località della regione ma che si riproduce con tre (quattro?) nuclei di cui solo quello di Firenze pare di una certa consistenza e stabilità;
- Bengalino comune *Amandava amandava* e Usignolo del Giappone *Leiothrix lutea*, il cui status viene illustrato più avanti;

Acclimatate:

- Anatra muta *Chairina moschata*, Vescovo dorato *Euplectes afer* (un nucleo rilevato negli anni 2003-06) e Maina comune *Acridotheres tristis*. Per queste specie è nota la presenza di nuclei persistenti, la cui capacità di autosostentamento pare al momento minima. Lo status della Maina comune viene illustrato più avanti.

Le restanti specie sono classificate come Acclimatate altrove (N = 13), Ripetutamente segnalate (N = 23), Segnalate (N = 6) e Estinte/eradiccate (N = 2).

La distribuzione generale delle segnalazioni (numero di specie per particella UTM) all'interno della regione rispecchia quella degli abitanti; non a caso l'origine della maggior parte delle specie esotiche è da ricondurre a fughe/immissioni di soggetti detenuti in gabbia o a scopo ornamentale (rispettivamente 29 e 17 specie).

Di seguito viene trattato in maniera più approfondita lo status delle tre specie con dinamiche più marcate o che, secondo la letteratura, pongono maggiori problemi di conservazione della biodiversità e di impatto economico (Global Invasive Species Database, 2009).

Bengalino comune

Specie politipica distribuita originariamente in India e nell'Asia sud-orientale, ha popolazioni naturalizzate in tutti i continenti. In Europa è presente oltre che in Italia anche in Portogallo e Spagna. Segnalato in Toscana sin dagli anni '70, senza tuttavia dare luogo a popolazioni stabili, nella metà degli anni '80 si è insediato con successo nelle aree palustri di Fucecchio e Massaciuccoli (Tellini Florenzano et al., 1997). I dati raccolti documentano la progressiva espansione dell'areale che oggi riguarda tutta la Toscana nord-occidentale, sebbene sia frazionata in relazione alla disponibilità di habitat. Questo è rappresentato da paludi con estese formazioni ad elofite, in particolare *Phragmites australis*, e dalle circostanti aree agricole su terreni bonificati (Fig. 1). Non vi sono sostanziali differenze tra la distribuzione in periodo riproduttivo e nei restanti mesi, sebbene sia osservato più frequentemente al di fuori delle aree palustri in inverno, quando frequenta anche i corsi fluviali. Nei mesi invernali la specie tende a formare raggruppamenti (almeno fino a circa 100 individui). L'attività di inanellamento a sforzo costante condotta nel Padule di Fucecchio (I. Corsi) ha permesso di dimostrare mediante ricatture la connessione di questo nucleo con quello di Massaciuccoli, anche con soggetti che si sono riprodotti in entrambi i siti, e di raccogliere informazioni sulla biologia riproduttiva e l'ecologia. Il Bengalino comune è catturato a Fucecchio da aprile a novembre, disertando negli altri mesi l'area della stazione di inanellamento; uccelli con placca incubatrice evidente e cloaca prominente sono osservati prevalentemente in luglio e agosto (metà giugno-metà set-

tembre) mentre i giovani compaiono in settembre (agosto-ottobre, catture isolate in novembre). Nei mesi primaverili (maggio-giugno) il Bengalino comune è la seconda specie più catturata dopo la Cannaiola comune *Acrocephalus scirpaceus*, analogamente a quanto già rilevato dieci anni fa (Sposimo et al., 1999). Nel complesso la popolazione regionale può essere stimata nell'ordine di 250-750 coppie.

Usignolo del Giappone

Specie politipica distribuita originariamente in un areale esteso dall'Asia sud-orientale alla Cina meridionale ed all'India nord-orientale, è naturalizzato in Giappone, Isole Hawaii, Spagna e Francia. Le popolazioni introdotte sono soggette a rapido incremento (Ralph et al., 1998; Male et al., 1998; Eguchi & Amano, 2004; Dubois, 2007) ed in alcuni casi alla loro espansione ha fatto seguito una marcata riduzione (Male et al., 1998; Simberloff & Gibbons, 2004; Blackburn et al., 2009).

La specie è stata rilevata per la prima volta alla fine degli anni '90 lungo la valle del Serchio; negli anni successivi si è accumulato un numero crescente di segnalazioni provenienti da due aree distinte, tra le province di Lucca e Pisa la prima, tra quelle di Prato e Firenze la seconda (Fig. 2); singole segnalazioni provengono anche dalle province di Grosseto e Siena dove tuttavia è dubbio che esistano popolazioni in grado di sostenersi.

Non vi è una differenza significativa nella distribuzione in periodo riproduttivo ed invernale, sebbene in questa fase la sua diffusione appaia più discontinua e raggruppata. In entrambi i periodi viene osservato in aree collinari con pendenza intermedia (declivi fino a 30°) fino ad oltre 700 m di quota, con maggior numero di osservazioni al di sotto dei 400 m. In queste aree frequenta zone con folta copertura arbustiva su terreni freschi ed umidi e spesso è limitato agli impluvi o ivi fortemente concentrato. Lo si rinviene facilmente presso formazioni di bambù (fam Bambuseae); in particolare in inverno sono stati riscontrati dormitori con oltre 100 individui in tali formazioni e in macchie di allori (*Laurus nobilis*) con portamento arboreo.

In base ad osservazioni e dati di cattura, la nidificazione avviene tra maggio e agosto. Al riguardo i dati sono i seguenti: individui con placca incubatrice sviluppata (sebbene questa appaia talvolta di difficile interpretazione) e cloaca prominente già alla fine di aprile, costruzione di nidi in maggio, nidiacei imbeccati ancora in agosto e giovani con ossificazione cranica in corso, ma muta delle primaria in fase molto avanzata, in settembre.

Raggruppamenti vengono osservati nel corso di tutto l'anno: essi sono dovuti ad un chiaro gregarismo invernale, mentre in periodo riproduttivo potrebbero essere ricondotti sia alla costituzione di semi-colonie che alla concentrazione in alte densità negli ambienti più idonei.

Se ne stima una consistenza tra 200 e 1000 coppie, sebbene tale valore minimo sia probabilmente prudenziale. Si ritiene inoltre che il suo areale sia ancora non del tutto noto, oltre che soggetto ad un chiaro dinamismo, perché la distribuzione discontinua anche a piccola scala, la frequentazione di ambienti banali e la produzione di



Fig. 1. Areale del Bengolino comune in Toscana.



Fig. 2. Areale dell'Usignolo del Giappone in Toscana.

vocalizzazioni che possono generare confusione con specie diffuse, non facilitano il rilevamento dell'Usignolo del Giappone. Soggetti catturati in provincia di Firenze sembrano mostrare i caratteri della sottospecie *L. l. calypiga*.

Maina comune

Originaria dell'India e del Medio Oriente, è stata introdotta in numerose località del mondo; popolazioni vitali sono segnalate in numerosi arcipelaghi ed in Australia, dove la Maina comune è riportata entrare in competizione con specie native e causare danni all'agricoltura (Global Invasive Species Database, 2009). Sono note alcune segnalazioni per gli anni 2004-07 nell'area compresa tra il lago di Massaciuccoli e la città di Livorno, dove la specie si è certamente riprodotta negli anni passati, sebbene non si abbiano dati che indichino la regolarità del fenomeno e/o l'accrescimento numerico di questo nucleo, la cui persistenza dopo il 2007 è addirittura dubbia. È noto anche l'insediamento di un nucleo di Maina degli argini *A. ginginianus* presso Pisa nel 2003, non più segnalato in seguito.

CONCLUSIONI

Tra le specie esotiche che hanno popolazioni riproduttive in Toscana, Francolino (la cui alloctonia peraltro è ritenuta incerta; si veda al riguardo Baccetti, 1992), Cigno reale e Coturnice orientale non hanno al momento fatto registrare chiari incrementi numerici o di areale; il Parrocchetto dal collare non ha finora mostrato un'evidente

tendenza espansiva ma si è recentemente consolidato a Firenze e appare necessario monitorarne la dinamica con attenzione.

Il Bengalino comune è ben radicato; esso tuttavia è ecologicamente confinato e ad oggi non vi sono evidenze significative di un suo impatto sulla comunità nativa. Nel padule di Fucecchio, dove era già abbondante dieci anni fa (Sposimo et al., 1999), non pare essere significativamente aumentato.

L'Usignolo del Giappone, nonostante la sua presenza sia relativamente recente in Toscana, risulta ben radicato. Esso frequenta ambienti largamente diffusi e quindi ci si può attendere una sua ulteriore e forse rapida espansione. Il suo impatto sulla comunità nativa, altrove risultato inconsistente (Amano & Eguchi, 2002a, 2002b), non è al momento noto e dovrebbe essere oggetto di specifici approfondimenti, così come un suo eventuale impatto sulle attività economiche.

Diverso è il caso della Maina comune, il cui effettivo radicamento è al momento molto dubbio. Per questa specie l'eradicazione delle popolazioni introdotte è la prassi gestionale più diffusa e raccomandata (Global Invasive Species Database, 2009) e la sua fattibilità è certamente massima nelle fasi precoci di insediamento di una popolazione. Ad essa dovrebbe pertanto essere posta particolare attenzione, anche in relazione al fatto che, insieme a due sole altre specie di uccelli, rientra nell'elenco delle cento peggiori specie invasive (Lowe et al., 2000).

Ringraziamenti. Ringraziamo tutti i soci che hanno contribuito con le loro osservazioni ed in particolare E. Arcamone, N. Baccetti, A. Chines, A. Chiti-Batelli, A. Civita, G.P. Del Giovane, R. Dell'Orso, A. Franceschi, M. Franchini, R. Giagnoni, C. Giannella, D. Giorgi, M. Giunti, N. Maggi, G. Paesani, B. e F. Perroud, A. Sacchetti, C. Savaglia, L. Vanni, A. Vezzani. Alcuni dati di inanellamento sono stati raccolti da N. Maggi.

Summary

Alien birds in Tuscany

Records stored in the archives of the Centro Ornitologico Toscano were analysed in order to assess the presence and the status of alien bird species in Tuscany. 54 species have been observed since 1900 and their general distribution is related to that of inhabitants. The status and the distribution of the species actually breeding is described, while for Red Avadavat (*Amandava amandava*) and Red-billed Leiothrix (*Leiothrix lutea*) the range expansion is described and data on the ecology and reproductive biology are provided. The Red billed Leiothrix has a great expansion potential and it has to be assessed if it represents a threat to biodiversity. At this regard, the recently observed reproduction of Common Myna (*Acridotheres tristis*) could be particularly worrying and it is suggested to strictly monitor its presence in order to plan possible management action, including eradication.

BIBLIOGRAFIA

- Amano H. & Eguchi K., 2002a. Foraging niches of introduced Red-billed Leiothrix and native species in Japan. *Ornithol. Sci.* 1: 123-131
- Amano H. & Eguchi K., 2002b. Nest-site selection of the Red-billed Leiothrix and Japanese Bush Warbler in Japan. *Ornithol. Sci.* 1: 101-110
- Andreotti A., Baccetti N., Perfetti A., Besa M., Genovesi P., & Guberti V., 2001. Mammiferi e Uccelli esotici in Italia: analisi del fenomeno, impatto sulla biodiversità e linee guida gestionali. *Quaderni di Conservazione della Natura* 2: 1-190
- Arcamone E. & Baccetti N., 2004. Check-List degli uccelli della Toscana. Available at: www.centronitologicotoscano.org.
- Arcamone E., Dall'Antonia P., & Puglisi L., 2007. Lo svernamento degli uccelli acquatici in Toscana. 1984-2006. Edizioni Regione Toscana.
- Arcamone E. & Puglisi L., 2006. Cronaca ornitologica toscana. Osservazioni relative agli anni 1992-2004. *Alula* XIII: 3-124
- Arcamone E. & Puglisi L., 2008. Cronaca ornitologica toscana. Osservazioni relative agli anni 2005-07. *Alula* XV: 3-121
- Baccetti N., 1992. Francolino. In Bricchetti P, De Franceschi P. & Baccetti N. *Fauna d'Italia. Aves. I. Gaviidae-Phasianidae*: 792-799. Edizioni Calderini, Bologna.
- Blackburn T.M., Lockwood J.L., & Cassey P., 2009. *Avian Invasions: The Ecology and Evolution of Exotic Birds*. Oxford University Press, USA.
- Dubois P., 2007. Les oiseaux allochtones en France: statut et interactions avec les espèces indigènes. *Ornithos* 6: 329-364
- Eguchi K. & Amano H., 2004. Spread of exotic birds in Japan. *Ornithol. Sci.* 3: 3-11
- Global Invasive Species Database, 2009. *Acridotheres tristis*. Available from: <http://www.iissg.org/database/species/ecology.asp?si=108&fr=1&sts=sss&lang=EN> [Accessed 1st October 2009].
- Lowe S., Browne M., Boudjelas S. & de Poorter M. 2000. 100 of the World's Worst Invasive Alien Species. A selection from the Global Invasive Species Database. The Invasive Species Specialist Group (ISSG), a specialist group of the Species Survival Commission (SSC) of the World Conservation Union (IUCN), Auckland.
- Male T.D., Fancy S.G., & Ralph J., 1998. Red-billed Leiothrix. In *The Birds of North America* Philadelphia, PA. 358: 1-11.
- Ralph C.J., Fancy S.G., & Male T.D., 1998. Demography of an Introduced Red-Billed Leiothrix Population in Hawaii. *The Condor* 100: 468-473
- Simberloff D. & Gibbons L., 2004. Now you See them, Now you don't - Population Crashes of Established Introduced Species. *Biological Invasions* 6: 161-172
- Sposimo P., Colligiani L., Corsi I., Giunti M., & Rossi F., 1999. Catture di Bengalino comune *Amandava amandava* nel Padule di Fucecchio (Toscana). *Avocetta* 23: 166
- Tellini Florenzano G., Arcamone E., Baccetti N., Meschini E., & Sposimo P., 1997. Atlante degli uccelli nidificanti e svernanti in Toscana. 1982-1992. *Quaderni del Museo di Storia Naturale di Livorno - Serie Monografie* 1
- Tiengo M., in stampa. CRONACA: il sistema informativo per la raccolta di osservazioni ornitologiche in Toscana. Presente volume.